

Dall'inizio di settembre sono 12 i decessi accaduti in modo analogo. Morti due giovani e un cinquantenne a Grosseto, nel Veronese e a Roma

Lo psichiatra padovano Diego De Leo: «È certo possibile che si uccida chi è già pronto da tempo a farlo». Nel 1989 il fenomeno era diminuito

Altre tre persone suicide col gas

«Non c'è dubbio, il ripetersi dei casi favorisce l'emulazione»

Altre tre persone, tra cui due giovani, suicide con lo stesso sistema: trasformando l'automobile in una camera a gas. Dall'inizio del mese hanno così raggiunto quota 12 i casi verificatisi in analoghe circostanze. Lo psichiatra Diego De Leo: «La stampa contribuisce alla diffusione di quel metodo. Ma probabilmente si tratta di individui che avevano già deciso di togliersi la vita».

MARCO BRANDO

ROMA. Ancora suicidi. Ancora lo stesso sistema: l'automobile trasformata in una camera a gas. Ieri la notizia che altre tre persone hanno deciso di farla finita in questo modo. Una sequenza di tragici episodi che ormai ha raggiunto quota 12 dall'inizio del mese: l'1 settembre tre giovani altoatesini si erano uccisi in Val Venosta; poi, in tutta Italia, le altre vittime. Un'evoluzione del fenomeno che ha portato a discutere lo stesso modo dell'infomazione: fare la scelta dell'autocensura per evitare

il diffondersi di questa sorta di contagio, come ha deciso un quotidiano romano? Oppure scegliere un modo approfondito e responsabile, non scandalistico, di affrontare questi avvenimenti, come sembra preferire la maggior parte della stampa, compresa L'Unità?

Una questione delicata, con tanti argomenti a sostegno dell'una e dell'altra tesi. In questo clima, sono giunte le ultime tragiche notizie. Margherita Piazza, 28 anni, si è uccisa nella tarda mattinata dell'altro giorno ma il corpo senza vita è sta-

Suicidi e tentativi di suicidio - Anno 1989

CARATTERI	SUICIDI			TENTATIVI DI SUICIDIO		
	M	F	MF	M	F	MF
ETA						
Fino a 13 anni	5	1	6	2	5	7
14-17 anni	35	16	51	20	97	117
18-24 anni	188	43	229	154	242	396
25-44 anni	644	228	872	397	483	880
45-64 anni	834	330	1.164	260	293	553
Oltre 65 anni	905	393	1.298	155	161	316
TOTALE	2.609	1.011	3.620	988	1.281	2.269

tro trovato solo ieri sera dal fratello, tra i filari di una vigna; la giovane viveva a San Martino Buon Albergo (Verona) e prima di uccidersi si era recata a Verona per farsi visitare da uno specialista in malattie nervose. Sul sedile dell'auto un messaggio di cui non si conosce il contenuto. A Roma si è tolto la vita Raimondo Buldorini, 54 anni. Ha scelto il piazzale di un benzinaiolo lungo la via Flaminia. Lavorava, spesso all'este-

ro, come conducente di macchine escavatrici ed era rientrato da pochi mesi dal Libano anche a causa di un esaurimento nervoso. Accanto a lui un biglietto: «Sono stanco di vivere». A Marina di Grosseto si è ucciso Luca Gallai, 23 anni, figlio di un imprenditore agricolo della zona. Ha lasciato due lettere, una alla fidanzata e una ai genitori. Era caduto in uno stato di depressione dopo aver appreso di essere stato

colpito da una forma di tubercolosi ossea.

Fin qui la cronaca. E ogni caso ha sue peculiarità, è impossibile generalizzare. Il fatto che le vittime abbiano fatto ricorso allo stesso sistema può invece trovare una spiegazione? Lo psichiatra padovano Diego De Leo, fondatore dell'associazione per lo studio del suicidio, ritiene che si tratti di un fenomeno previsto (veniva

stampato ad evitare di prestarsi alla diffusione del «contagio»): «La stampa inevitabilmente contribuisce ad alimentarlo», afferma. Non è ipotizzabile che quelle persone si sarebbero comunque uccise? «È plausibile. Quando scientificamente si parla di questo argomento si parla di anticipazione di un evento, cioè si tratterebbe di suicidio da tempo. Non c'è dubbio invece che la scelta del metodo sia stata dettata dall'imitazione: finché i giornali scrivevano che suicidandosi col gas di scarico sopravveniva una morte dolce l'emulazione è prevedibile. In questo periodo dell'anno si assiste in genere a un aumento dei suicidi? «No. In genere il picco è in ottobre e soprattutto novembre». A suo avviso i suicidi in queste settimane sono aumentati rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno? «Di certo tra i giovani sono aumentati, però non si tratta di un incremento rilevante».

Un'affermazione, quest'ultima, che forse ridimensiona, dal punto di vista statistico, il fenomeno. Per altro sull'edizione 1990 del «Compendio statistico italiano» dell'Istat si legge che, per quanto riguarda suicidi e tentativi di suicidio, «si nota nel 1989 rispetto al 1988, per i primi una diminuzione del 5 per cento e per i secondi del 7,8 per cento». Nel 1989 si sono uccise 3620 persone, 3810 l'anno precedente. Sempre nel 1989, per quanto riguarda il sesso, persiste la netta prevalenza del maschile (72,1 per cento). Risulta poi che la maggior parte dei suicidi avviene tra coloro che hanno più di 65 anni (90,5), e decresce man mano che diminuisce l'età: tra i giovani fino ai 24 anni se ne sono verificati il 6,2 per cento. Negli ultimi anni sono comunque aumentati soprattutto tra le persone anziane, sole e senza istruzione. Freddi dati che in ogni caso nulla tolgono alla drammaticità della situazione.



Strage Pontevico si cercano due nomadi jugoslavi

Hanno un nome i due nomadi serbi, già pregiudicati per reati commessi nel loro paese - la Jugoslavia - presunti responsabili del feroce omicidio di quattro persone, tutte appartenenti alla famiglia Viscardi di Pontevico, freddati a colpi di pistola nella tarda serata del 16 agosto scorso. Ai nomi dei due pregiudicati slavi, Lyubisa Urbanovic di 27 anni (nella foto) e Jovan Trajkovic di 26, sono risulati gli inquirenti che hanno raccolto prove per la magistratura di Brescia che ha emesso gli ordini di cattura. Un terzo uomo verrebbe ricercato anch'esso nelle due regioni, l'Umbria e le Marche, «terzionario» nel quale scorrazzeranno i tercosi assassini che per pochi soldi non hanno esitato ad uccidere con freddezza.

Fermato malato di mente che ha ucciso il padre

È stato fermato questo povero dalla polizia romoviana Umberto Gino, di 48 anni, l'uomo da tempo malato di mente che l'altra sera ha ucciso con un coltello da cucina il padre, Stanislao, di 75 anni, ex ufficiale dei carabinieri e dirigente di banca in pensione. L'omicida è stato riconosciuto e bloccato mentre vagava nella stazione centrale di Napoli. Aveva gli abiti ancora imbrattati di sangue e ha mostrato di non ricordare quanto accaduto. Gli investigatori ritengono che abbia cercato di salire su di un treno per allontanarsi dalla città. Di lui si erano perse le tracce poco dopo il delitto, avvenuto nell'abitazione della famiglia, nel quartiere Vomero. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, l'uomo, colto da un rapito, ha aggredito il padre mentre questi dormiva su di una poltrona ed è fuggito.

Le fiamme mi esaltano. Incendio boschi in Liguria: «Il fuoco mi esalta»

«Le fiamme mi esaltano». Con questa motivazione un giovane di Alassio, Alessandro Pavese, 22 anni, ha confessato al magistrato di avere appiccato il fuoco ai boschi delle alture di Laigueglia dove il piomane sabato scorso era stato arrestato.

Diario scolastico osé fatto da gruppo cattolico

Un diario scolastico, preparato da un gruppo di «educatori parrocchiali», ha suscitato polemiche negli ambienti cattolici torinesi per i riferimenti ad affermazioni ritenute di «attivo gusto» e accostate ad interventi di esponenti ufficiali della Curia. Intitolata «Memocart '91», l'agenda contiene tra l'altro un fumetto con immagini ed espressioni «spinte», parodie irriverenti di episodi evangelici (come quando la maciata Concetta, dove un improbabile San Giuseppe invita Maria «a non più mangiare pastasciutta», e sulla Passione di Gesù in cui la folla invoca la «crocifissione di Pippo Baudou») vignette «ironico-erotiche», un oscopio in cui la satira sessuale ha la parte preminente (accompagna il segno del Toro, ad esempio, nelle mutande). Il tutto mescolato con pagine dedicate ad un'omelia dell'arcivescovo, Giovanni Saladrini in occasione di San Valentino, ad articoli del vicedirettore del settimanale diocesano «La voce del popolo» e del fondatore del «Gruppo Abele», don Gigi Ciotti.

Fuori orario Margaret non entra in San Francesco

Davanti a Dio siamo tutti uguali. Nobili e borghesi, nartadati e puntuali. La principessa Margaret d'Inghilterra si è presentata al centro davanti all'ingresso della chiesa di San Francesco alle 19,10. Dieci minuti oltre l'orario utile ad ammirare gli affreschi di Piero della Francesca. Il marchese Frescobaldi, accompagnato da una principessa, ha tentato di convincere i frati, ma non c'è stato niente da fare. Gli è andata meglio ieri con la Cappella Brancacci. Dai frati cammelliani ha ottenuto il permesso di visitare gli affreschi del Masaccio «fuori orario», quando la coda di turisti si era già dileguata.

Al Centro Italia solo 278 litri d'acqua al giorno

Ogni cittadino italiano può contare su un'erogazione giornaliera di circa 278 litri d'acqua potabile. Di questi, 213 sono destinati ad abitazioni e negozi, 40 all'industria o altre attività economiche e 25 ad usi pubblici. Il tutto senza contare la diversa distribuzione geografica. Si parla infatti di una media di 614 litri per abitante del Nord, di 281 per il Centro e di 458 per il Sud e le Isole. Secondo l'indagine Istat sugli acquedotti e le reti di distribuzione di acqua potabile riferita al 1987 diffusa dall'Istituto, la Lombardia con un miliardo e 89.708 mc di acqua erogata ogni anno è la regione italiana con maggiori risorse idriche. L'ultimo posto nella classifica dell'Istat spetta invece al Molise con 27 milioni e 326mila mc d'acqua.

GIUSEPPE VITTORI

A colloquio con i genitori dell'ex poliziotto (e collaboratore del Sisde) sparito a Palermo. La Procura ha reso noto che sulla scomparsa di Piazza è ancora aperta un'inchiesta

«Vogliamo la verità su Emanuele»

La Procura ha reso noto che sulla scomparsa (il 15 marzo '90) di Emanuele Piazza - 30 anni, ex poliziotto - è ancora aperta un'inchiesta. Il sostituto Alfredo Morvillo, titolare delle indagini, conferma che Piazza non era un effettivo del Sisde ma «aveva avuto rapporti di collaborazione occasionali ed esterni, retribuiti di volta in volta». Siamo andati a trovare i genitori del ragazzo scomparso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Come si diventa 007? Percorrendo quali strade tortuose ci si ritrova a far parte di strutture segrete per definizione? Ma se le cose non vanno per il giusto verso e si finisce col pagare di persona, i familiari avranno almeno il diritto di conoscere la verità? I romanzi di spionaggio sono pieni di 007, ma dei genitori di questi uomini senza volto, votati a missioni delicate e particolarissime, non si parla mai.

In fondo a viale Florio, appena fuori dalla borgata di Ferracavallo, in una bella villa a due piani che domina il

certo che gli davano un compenso mensile di un milione e mezzo al mese. Questo Emanuele me lo aveva detto. Come mi aveva anche raccontato che gli avevano suggerito di iscriversi alla facoltà di Scienze politiche per accelerare la sua carriera.

Emanuele, fino all'85, aveva prestato servizio in polizia. Non era uno dei tanti meridionali che scelgono la divisa per sfuggire ai disagi economici. Aveva fatto parte delle guardie scelte del Quirinale, ai tempi di Pertini. «Ci raccontava - ricorda il padre - con un'ombra di commozione - le tante nottate trascorse sui tetti di piazza di Trevi, per tener d'occhio l'abitazione del presidente». Aveva fatto parte della compagnia atleti della polizia. Pinella Piazza, la madre: «Era prestante, biondo, non passava certo inosservato. Per questo i servizi segreti lo utilizzarono, non perché fosse un genio dalle qualità particolari. Per ringraziamento gli hanno riservato il trattamento molto

moderno dell'usa e getta. Ora fingono perfino di non conoscerlo». Emanuele successivamente fu accolto all'antinarco della squadra mobile di Roma ed ebbe modo di distinguersi un'altra volta.

Ma allora perché, nell'85, decise di congedarsi e rientrare a Palermo? «Il motivo non non ce lo disse mai - risponde il padre - ma mi fece capire che quel lavoro alla lunga lo aveva stancato». Una volta tornato in Sicilia si era ricordato di quel vecchio diploma dandosi da fare prima come assicuratore, poi come direttore commerciale in una azienda di derattizzazione. Ma i panni del traet ad Emanuele, che fin da piccolo aveva praticato karate e lotta grecoromana, catch e judo, stavano molto stretti. Forse sin da allora uomini senza volto ne spiavano le mosse. Sapevano che si riceveva ex poliziotto non si ricicla facilmente in un lavoro da tavolo. E gli uomini senza volto, ormai possiamo dirlo con sicurezza, erano in dil-

tesa del momento propizio per contattarlo, per sondarlo, e metterlo alla prova le capacità sul campo.

Quale migliore scenario di questa Sicilia nera e di mafia, per un giovane che vuole distinguersi in una attività così delicata? Prima regola: il silenzio, soprattutto in famiglia. Ecco allora il padre rievocare frasi smozzicate, evasive, in risposta alle sue richieste su quella maledetta nuova attività. «È stato dopo la sua scomparsa che ho iniziato a ricollegare. Emanuele mi fece capire che aveva avuto un incarico di occuparsi da vicino di latitanti mafiosi. Nuovi particolari, nessuno. Mi disse però che gli piaceva vivere qui a Ferracavallo, perché questa borgata si presta a quel tipo di ricerca». Emanuele, forse senza accorgersene, stava diventando anche lui un uomo senza volto.

«Feci il possibile per disuaderlo. Tentai a sua insaputa, di mettermi in contatto con i suoi referenti, ma inutil-



Emanuele Piazza, l'ex poliziotto scomparso a Palermo

mente. L'elenco con più di cento nomi di latitanti mafiosi? L'ho visto io e l'ho consegnato alla polizia. Ma tengo a precisare che su quel foglio non c'era l'interazione ministero degli Interni, così come avete scritto. Furono gli ambienti di polizia a confidarmi in un secondo tempo che quell'elenco proveniva dal Sisde». Infine il giorno della scomparsa. Le prime ricerche alla buona. La visita a casa del questore Fernando Masone, che diede il via alle ricerche in grande stile. La inutile denuncia di scomparsa. Di Emanuele Piazza non si seppe più nulla.

«Lo scriva - dice la madre - i tristi precedenti della Sicilia non autorizzano più speranze. Non siamo animati né da spirito di vendetta, né di rivalsa. Ma tutta la verità sul lavoro di nostro figlio, questa sì, vogliamo conoscerla. È nel nostro diritto». C'è, il cognome che quel giorno vide gli assassini del suo padrone, sta accovacciato al pianterreno. In quel salone, inondato di sole, Emanuele visse i suoi ultimi giorni febbrili. Ancora qualche anno di università e sarebbe diventato uno 007 con tanto di licenza, a tutti gli effetti.

Difficoltà delle indagini sugli «eco-terroristi»

Attentato ai tralicci: ora rete Enel «a rischio»

Indagini, interrogatori, ma finora pochi elementi per individuare gli «eco-terroristi» che con l'esplosivo hanno abbattuto due tralicci della linea ad alta tensione del «Superphénix», in provincia di Torino. Non sembrano emergere collegamenti col «Dinamitaro francese». Qualche preoccupazione all'Enel: «Ci vorrà tempo per il ripristino, e siamo al limite delle disponibilità...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Non è rimasto molto in mano agli inquirenti che da lunedì stanno cercando di dare un volto agli attentatori che hanno fatto saltare due tralicci a Baldissero Canavese e interrotto la linea da 380mila volt proveniente dalla Francia: qualche brandello bruciato di miccia, un impronta sul terreno, un segnetto d'acciaio. Null'altro, a parte la «macchia» lasciata dalla deflagrazione, grazie alla quale si potrà forse accertare il tipo di esplosivo. Le perizie, disposte dai carabinieri e dalla Procura della Repubblica di Ivrea, dovranno stabilire se vi sono «connessioni» coi materiali usati nelle altre azioni criminali rivolte, negli ultimi due anni, contro l'elettrodotto fran-

co-italiano. Le indagini sembrano aver assunto una direzione privilegiata, puntando su quella fantomatica organizzazione (se tale può essere definita) dei «Figli della terra» che nell'88 avevano firmato con questo nome il primo attentato a un traliccio della stessa linea collegata alla centrale nucleare «Superphénix». Allora le conseguenze erano state meno gravi. Ora invece, con la caduta dei due tralicci e il danneggiamento di altri due, si è interrotto il flusso del 40 per cento dell'energia elettrica che l'Italia importa dall'estero. Il doll. Figlia del compartimento Enel di Torino non nasconde che potrebbero esserci dei con-

All'agitazione hanno aderito i giornalisti del Corriere della Sera

Violati gli archivi personali Sciopero alla Gazzetta dello Sport

I giornalisti della Gazzetta dello Sport e del Corriere della Sera hanno scioperato contro le violazioni degli accordi sulla inviolabilità degli archivi. Una risposta molto dura che esprime grande preoccupazione. L'episodio domenica sera nella tipografica della testata sportiva. I poligrafici: per noi era una prassi. Il direttore Candido Cannavò: l'accordo deve essere rinegoziato ma senza più utopie.

GIOVANNI LACCAO

MILANO. Oggi il Corriere non è in edicola per lo sciopero di solidarietà dei giornalisti con i colleghi della Gazzetta dello Sport che lunedì avevano disertato la redazione. Motivo della protesta «le violazioni degli accordi nazionali ed aziendali sull'applicazione del sistema editoriale». Una risposta così dura dei giornalisti di due tra le più quotate testate del Paese rispecchia indubbiamente un'area molto vasta di preoccupazioni attorno ad una questione di principio, la inviolabilità degli archivi informativi nei giornali. Nicola Cecere, del Cdr della Gazzetta, riassume l'episodio che ha innescato la contestazione: «Un incidente, domenica se-

ra. Per riparare una delle memorie del sistema, che si era inceppato, il personale poligrafico ha spostato da una memoria ad un'altra tutti gli archivi dei giornalisti, eccetto il cassetto del caposervizio ai motori Enrico Minazzi. L'archivio di Minazzi è stato cancellato. Ma non doveva essere inviolabile? E' come se qualcuno avesse accesso indebitamente ai segreti bancari. Cecere precisa che lo sciopero non è contro i poligrafici: «La loro buona fede è fuori discussione. Hanno agito per il bene dell'azienda. L'operatore ha cercato di fare del suo meglio, pur non avendone le capacità. Purtroppo il sabato e la domenica mancano le quattro per-

vi è insita nella evoluzione del sistema. D'altro canto domenica sera, quando per disincagliare il sistema che si era inceppato è stata effettuata l'intervento negli archivi dei giornalisti, era presente un vicedirettore: sapeva benissimo ciò che stavamo facendo». Resta il fatto che, se l'operatore fosse riuscito a ricollocare l'archivio di Minazzi sulla seconda memoria, il mito della segretezza sarebbe sopravvissuto, integro solo nelle apparenze. Anche per questo il direttore della Gazzetta Candido Cannavò, ritiene che dalla vicenda si debbano trarre conseguenze pragmatiche, mettendo al bando gli ideologismi: «L'accordo sul sistema editoriale risale a due anni fa, quando trovavano ancora certe utopie. Bisogna invece smitizzare la storia dei «cassetti» personali e rinegoziare l'accordo in termini realistici, sapendo che la inviolabilità tecnicamente non esiste. Chi vuole archivi personali, se li faccia a casa sua. L'accordo va rinegoziato senza finzioni, per decidere come e da quanti uomini il sistema deve essere gestito».

Meeting internazionale a Bari

«Mediterraneo mare di pace tra Oriente ed Occidente»: religioni diverse a confronto

ROMA. Pregheranno assieme per la pace: vescovi cattolici e patriarchi del rito ortodosso; rabini ebraici e monaci buddisti; teologi islamici e metropoliti della chiesa nestoriana. Ducentocinquanta rappresentanti ai massimi livelli delle religioni di tutto il mondo, chiamati in Italia dalla comunità di Sant'Egidio per il meeting internazionale che si svolgerà a Bari dal 25 al 28 settembre. Sarà il quarto incontro dopo quello di Assisi del 27 ottobre 1986. Avrà per tema il Mediterraneo: «un mare di pace tra oriente ed occidente». Il lago Mediterraneo - lo chiama Mario Marazziti, uno degli organizzatori - è una cerniera ideale tra nord e sud del mondo, tra est ed ovest. È il meeting si svolgerà a Bari, considerata per la sua posizione geografica e per la sua storia, una «città ponte». L'incontro fu pensato nei mesi scorsi, molto prima che esplodesse la crisi del Golfo Persico. Fu ideato anche per far compiere un passo avanti al dialogo tra uomini che professano religioni diverse. Fu ideato subito dopo il meeting di Varsavia del settembre dell'anno scorso, quel-